Urban Tracks | Sentieri Urbani | Issn: 2036-3109

Urbantracks 30

City and Culture: Matera 2019 | Città e Cultura: Matera 2019

Enrico L. de **Capua**
Francesca **Fasanino**
Silvana **Kühtz**
Ina **Macaione**
Chiara **Rizzi**
Alberto **Ulisse**
Ettore **Vadini**
Paolo **Verri**

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale 70% NE/TN - anno XI - numero 30 - marzo 2019 - € 10,00

Urbantracks 30

City and Culture: Matera 2019
Città e cultura: Matera 2019

6 **Editoriale** | Editorial
Alberto Ulisse

11 **Gli autori** | The authors

14 **Reportage fotografico** | Photographic reportage
Luca Chisté

26 **Città. Cultura. Eventi - Intervista a Maurizio Carta**
a cura di Alessandro Franceschini

30 **PRIMA PARTE: NARRAZIONI**

32 **Matera capitale,scacco in 19 mosse**
Paolo Verri

40 **Effetto Capitale**
Chiara Rizzi

45 **Matera 2019. Architettura da remoto**
Ina Macaione

50 **Matera dopo Capitale**
Ettore Vadini

54 **Matera, parco e città una interazione equilibrata? Fattori di criticità e sinergie**
Enrico L. de Capua

59 **Lo spazio da dentro**
Abitare i corpi che abitano i luoghi
I workshop di Suoni del Futuro Remoto a Matera
Silvana Kühtz

64 **SECONDA PARTE: CAROTAGGI**

66 **Matera: un giacimento di linguaggi inesauribile, un ready made generativo.**
Francesca Fasanino

72 **M.E.M.O.RI. Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto RI-fiutato**
La luna al guinzaglio, project leader

78 **Architettura della vergogna**
Architecture of Shame, project leader

81 **Suoni del futuro remoto**
Onyx Jazz Club, project leader

85 **Atlante delle emozioni delle cittá**
Massimo Lanzetta, direttore artistico del progetto.

90 **Il libro** | The book
Armando Sichenze

92 **La biblioteca dell'Urbanista** | The urban planner's library
a cura di / edited by Gaia Sgaramella

Urban Tracks | Sentieri Urbani
journal of urban planning | rivista trimestrale di urbanistica

Issn 2036-3109
anno XI - numero 30 – marzo 2019

©All rights reserved | Tutti i Diritti sono riservati

special issue | numero monografico
City and Culture: Matera 2019
Città e cultura: Matera 2019

edited by | a cura di
CHIARA RIZZI

I saggi contenuti nella rivista sono stati oggetto di Peer Review

scientific review board | comitato scientifico
Alberto Clementi, Federica Corrado, Giuseppe de Luca, Corrado Diamantini, Viviana Ferrario, Carlo Gasparrini, Raffaele Mauro, Ezio Micelli, Pierluigi Morello, Camilla Perrone, Paolo Pileri, Mosè Ricci, Michelangelo Savino, Francesco Sbetti, Pino Scaglione, Maurizio Tira, Andrea Torricelli, Angioletta Voghera
comitato@urban-tracks.eu

editor in chief | direttore
ALESSANDRO FRANCESCHINI
direttore@urban-tracks.eu

editorial staff | redazione
Vincenzo Cribari, Pietro Degiampietro, Mario Gasperi, Davide Geneletti, Barbara Lino, Margherita Meneghetti, Gianluca Nicolini, Francesco Palazzo, Giulio Ruggirello, Gaia Sgaramella
redazione@urban-tracks.eu

photography and web site | fotografia e sito web
Luca Chistè
web@urban-tracks.eu

translations | traduzioni
Selena Michelon

historic collection | serie storica
www.issuu.com/sentieri-urbani

publisher | editore
Bi Quattro Editrice - via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento

Il numero è stato chiuso in tipografia il 30 settembre 2019

advertising agency | concessionaria di pubblicità
Publimedia snc | via Filippo Serafini, 10 - 38122 Trento - Tel. 0461.238913 - Testata registrata presso il Tribunale di Trento
prezzo di copertina e abbonamenti
Una copia € 10 - Abbonamento a 4 numeri € 30 - Per abbonarsi a Sentieri Urbani | Urban Tracks: diffusione@urban-tracks.eu
contatti | information | www.urban-tracks.eu - Tel. 0039.328.0198754

Together

Alberto Ulisse

Together, *insieme*, sembra un semplice avverbio. È uno slogan, ma è anche e soprattutto una *chiamata ad agire*. È un manifesto, è un modo di vivere che esprime contemporaneità, unità e compattezza.
Together è lo slogan con il quale si intitolava il primo dossier (nel 2013) di candidatura di Matera alla selezione di Capitale Europea per la Cultura 2019.
Together è, anche, lo slogan del secondo dossier di Plovdiv che si aggiudica, per l'area balcanica, il medesimo titolo per l'intero 2019, che ormai volge al termine.
Together è ormai un messaggio di costruzione sociale, di affiliazione culturale, di speranza per il futuro.
In questa chiave interpretativa gli ideatori, *together*, hanno oltrepassato il solito significato di un *programma* come semplice collezione di episodi, tessendo nel tempo, lungo un anno, un *calendario culturale di eventi* denso e stratificato con il paesaggio lucano, lanciando sin da subito le prospettive e i principi di una possibile e nuova rifondazione del futuro basato, necessariamente, sul tessuto sociale e sui suoi abitanti.
Sullo sfondo *[...] c'è Matera, dal fascino ineffabile e perturbante. Una città accogliente ed "attraente" per le sue forme, le sue architetture, le sue concrezioni, per il suo rapporto ancora non interrotto con la natura, e che negli ultimi ottant'anni, per una serie di fortuite condizioni, è stata considerata un grande laboratorio di sperimentazione urbana* (Ina Macaione, in: *Matera 2019. Architetture da remoto*).
Ora Matera, città dai diversi volti, ha una *ruga* in più, è rappresentativa di un paesaggio culturale più vasto, di un modello di *produzione culturale diffusa, orizzontale e partecipata* (Rossella Tarantino – manager sviluppo e networking Fondazione Matera Basilicata 2019), che ha saputo adoperare *Matera e la Basilicata non solo come palcoscenico ma principalmente come luogo internazionale di ricerca artistica*, per un pubblico che *abita la cultura* e non la *consuma.*
Il processo di *co-creazione*, avviato dalla Fondazione Matera Basilicata 2019 e raccolto dai creativi lucani, è stato un *percorso "sartoriale" cucito e rifinito su tutti e con tutti gli attori coinvolti* (Ariane Bieou – cultural manager Fondazione Matera Basilicata 2019) nella realizzazione del progetto degli *eventi* che ha visto (e sta vedendo) la città come un

palcoscenico attivo, capace di saper resistere e reagire come *carne viva*.
Se l'*evento* (nella triade proposta da Bernard Tschumi: *spazio, evento, movimento*) si conforta nella *messa in opera di un programma nello spazio*, in questo caso la sua sinergia con i paesaggi che si affacciano sulla gravina va oltre il suo significato ordinario, e si nutre e si arricchisce di altri ingredienti che specificano il carattere di una *collettività*: il riscatto, la visione, la comunità.
La città dei Sassi, *città della vergona d'Italia* negli anni '50, torna a far parlare di sé e sceglie di farlo attraverso un evento di respiro europeo e di sguardo internazionale; un vero momento di riscatto culturale, di riconquista sociale e di rilancio economico – a distanza di circa sedici anni dalla dichiarazione dell'UNESCO dei Sassi di Matera: *Patrimonio Mondiale dell'Umanità*. Lo fa mettendo in campo una strategia di gioco che fa rete con il territorio, che chiama alle armi indistintamente enti, mecenati, associazioni, collettivi e volontari – prima lucani e poi internazionali – in una stretta sinergia, collaborazione e necessario scambio di idee, conoscenze e saperi; tutto questo oltre le difficoltà ordinarie, ma *insieme*.
È un processo culturale e politico che investe, sin da subito, la collettività; quella collettività che ha deciso di intraprendere (dal 2013 ad oggi) un processo introspettivo di lettura e di racconto della storia del proprio territorio, che ha saputo scavare dentro se stessa – con atteggiamento speleologico – ricercando quei caratteri identitari che nel tempo si sono consolidati, ed oggi ritenuti necessari e capaci di esser rielaborati ed innovati, considerandoli i principali mandati conoscitivi per una *comunità collaborativa* che – grazie ai riflettori dell'*effetto capitale* – ricerca cammini e percorsi comuni per rifondare il suo futuro.
Nel testo *Insieme*, Richard Sennet scrive che la *mentalità collaborativa essere definita, grossolanamente, come uno scambio in cui i partecipanti traggono vantaggio dall'essere insieme; è un comportamento riconoscibile immediatamente negli scimpanzé che si spulciano a vicenda; [...] è immediatamente riconoscibile, perché l'aiuto reciproco è inscritto nei geni di tutti gli animali sociali: collaborano insieme per la realizzare ciò che non riuscirebbero a fare da soli.* È solo in questo modo che *la collaborazione può combinarsi con la competitività* e rendere possibile un risultato corale, simile alla sfida vinta da Matera. Infatti, la Città di Matera, è stata *front-man* di un territorio che ha rappresentato il paesaggio culturale, storico, economico e sociale ben più complesso che gli ruota geograficamente attorno; un tessuto composto da persone ed attori che testimonia, ancora una volta, la forza di un volersi riconoscere, riconciliare e presentare al mondo e al futuro, come *comunità*.
Il lavoro sulla comunità messo in campo in questi sei anni di attività (tra istituzioni, partner, sostenitori, associazioni, collettivi, abitanti...) riconduce alla visione di Adriano Olivetti, provando a tracciare la fisionomia di una comunità *nella quale non a caso gli artisti, in particolar modo gli scrittori ma anche chi si occupava di audiovisivo, erano al servizio del sociale e anche dell'economico, in un idea di società aperta in cui tutti operano INSIEME per generare una nuova forma di ricchezza, basata sulla condivisione delle competenze e delle energie, non solo l'accumulo e sulla ridistribuzione del denaro, piuttosto un accordo sempre nuovo ma duraturo sul fare le cose CON gli altri* (Paolo Verri, in: *Matera capitale, scacco in 19 mosse*). Una comunità che lavora in sinergia, in sintonia, insieme. È un messaggio che oggi dà speranza. È un insegnamento, ma è anche un mònito.
Nei ricordi del confino di Carlo Levi, testimoniati nel suo grande successo del *Cristo* (pubblicato da Einaudi nel 1945 e tradotto in quasi tutte le lingue), ci restituisce con efficacia il singolare e rupestre modo di vivere dei personaggi ignari (*abitanti*) in quei *due mezzi imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. [...] la stradetta, strettissima, che scendeva serpeggiando, passava sui tetti delle case, se così quelle si possono chiamare. Sono grotte scavate nella parete di argilla indurita del burrone: ognuna di esse ha sul davanti una facciata. [...] dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento stavano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Così vivevano ventimila persone.* Sono le crude parole che Levi riporta in alcune pagine di *Cristo si è fermato ad Eboli*, quando descrive i Sassi della murgia materana.

Oggi, purtroppo *grazie* all'effetto capitale, a Matera si registra una velocissima *commodification* degli stessi Sassi e del centro storico; *[...] proprio per effetto di questo grande evento, la città, si sta trasformando in un'unica grande infrastruttura per il turismo di massa. Matera sta vivendo una stagione schizofrenica, nella consapevolezza che niente potrà più essere come prima. In questo caso non si tratta di una nuova stratificazione urbana, ma piuttosto della banalizzazione di quella esistente, dell'annullamento di quelle differenze che fanno del patrimonio tangibile e intangibile dei Sassi un unicum irripetibile* (Chiara Rizzi, in: *Effetto Capitale*).

Camminando lungo le strade di Matera (perdendosi nei Sassi, fino a raggiungere la città del piano) oggi ci si può orientare (o meglio *disorientare*) grazie alla eccessiva e ridondante localizzazione di ospitalità, un vero e proprio *effetto AirBnB*, che propina (e propone) posti letto, stanze e (a)tipiche *case-grotta* o *lamioni* – oltre a ristoranti, locali e bar – che trasformano la figura della mappa urbana visibile dal proprio dispositivo cellulare (ormai guida e compagno di viaggio individuale). Si assiste ad *un inesorabile cambiamento*, che, *parte dagli interni, dagli spazi ex domestici dell'abitare, oggi del turismo, e si riverbera su quegli originali spazi di relazione semi-pubblici (i vicinati) che sostanziano la storia urbana dei Sassi di Matera. Questi spazi non hanno più quell'atmosfera di presenza, quella che possiamo riguardare con Cartier-Bresson o Cresci, di contro la possiamo riscontrare più presso i borghi e quartieri dello sfollamento* (Ettore Vadini, in: *Matera dopo Capitale*) e il suo paesaggio circonstante.

Infatti, Matera, rappresenta ancora il legame forte con il paesaggio lucano, presidiato dall'alto dal *falco grillaio*, abitante del Parco della Murgia Materana e del Parco Archeologico Storico nazionale delle Chiese Rupestri. Il connubio stretto tra città e paesaggio (o *città–paesaggio*) riesce a far crescere, *tra i cittadini e gli operatori, la consapevolezza che le stesse risorse naturali, paesaggistiche, storiche rappresentano valori basilari per chi opera in città oggi e che hanno le loro radici più profonde, proprio, e soprattutto, nel territorio del Parco* (Enrico L. de Capua, in: *Matera, parco e città una interazione equilibrata? fattori di criticità e sinergie*), in stretta relazione con il tessuto storico e consolidato della città, mèta del *cittadino temporaneo* che fa tappa a Matera in questo 2019.

Osservando con attenzione dal nostro dispositivo cellulare l'inedita mappa delle *geolocalizzazioni di ospitalità diffusa*, ci si accorge come queste riescano a sintetizzare naturalmente una nuova figura urbana, una diversa immagine della città composta da una nuvola di luoghi, un sistema mutevole di punti e servizi, che si sovrappone alla città di pietra, quasi a ricordare il *complesso del baedeker*, raccontato da Ludovico Quaroni, nel suo saggio *Il volto della città* (pubblicato nel numero 25 della rivista *Comunità*).

A proposito del *complesso del baedeker*, scrive Quaroni, *la vita delle nostre città è ancora tristemente dominata da quel complesso di errori psicologici e critici ch'io vorrei chiamare, col permesso dei lettori, complesso del baedeker. Per esso la città non è altro che una collana, più o meno numerosa, di asterischi, infilati graziosamente, isolati o a gruppi, lungo un itinerario turistico. Sono i "monumenti nazionali", le cose di interesse storico o artistico, che costruiscono questa strana città senza vita, ridotta ad una serie di soggetti per fotografie [...] tutto il resto, le strade e le case, la gente che vi circola e vi vive, è considerato solo un insignificante ingombro che si frappone fra un "monumento" e l'altro.* Continua Quaroni (e mi piace riportare queste parole per farle ascoltare al lettore che, ad occhi chiusi, lascia scorrere nella sua mente le immagini delle *ritualità quotidiane* che affollano, ormai incessantemente, Matera) *[...] ma la gente, la gente comune che mette da parte i soldi, gelosamente, per fare una gita, a Ferragosto, con la Cit, si sobbarca un noioso viaggio, prenota il posto, affitta un cuscino e cerca di dormire: poi, quando stanca ha depositato le valigie all'albergo, corre verso il proprio dovere: corre a vedere gli asterischi; si guardano le persone, le cose, si respira l'aria dell'ambiente, si ascoltano i rumori. [...] questo accade la prima volta, ad un uomo qualunque; poi, se il soggiorno è lungo e il nostro spirito adeguato, possiamo anche "vedere" la città; uno per uno, adagio adagio, nel passeggiare quotidiano per le strade qualsiasi, scopriamo i monumenti. C'è una strada più simpatica delle altre che mi invita, oggi, e mi attira nel rione antico; è la sua curva delicata che mi piace, e mi piace l'altezza, la dignitosa umiltà delle vecchie case, la zona d'ombra e di sole sul selciato che compensa la stagione, il silenzio particolare o la particolare vita.*

È come avere sotto i propri occhi i riti e le processioni laiche che, ogni giorno, ormai affollano Matera – mentre, nella mente collettiva, risuonano i quasi duemila musicisti, attori, danzatori che da tutti i quartieri della città hanno raggiunto, nel giorno dell'inaugurazione (il 19 gennaio 2019) e conquistato il centro urbano. Si apre in questo modo una nuova condizione per il visitatore di Matera, che indossa i panni di un diverso *cittadino*, questa volta *temporaneo*: un *city-user culturale*. Si dilata la condizione del *turista*, che questo anno è in viaggio a Matera; infatti, gli *eventi in atto a Matera sono anche una grande occasione per allargare e qualificare il pubblico della cultura, sperimentando nuovi modelli di ascolto, condivisione e produzione, abbracciando l'idea di un "abitante culturale" che partecipa attivamente ai processi di co-creazione e di co-generazione. Chi decide di visitare Matera non sarà un turista, quanto piuttosto un "cittadino temporaneo", partecipante attivo di un progetto civico a lungo termine per la costruzione di un nuovo futuro* (Francesca Fasanino, in: *Matera: un giacimento di linguaggi inesauribile, un ready made generativo*).

Questo *nuovo volto della città* riproduce le forme e i ritmi di una dimensione umana (prima che urbana), rappresenta il tessuto sociale e la costruzione mentale di un *errare* (inteso come *girovagare*) tra i Sassi e la città del piano, *come esseri senzienti e dotati di un corpo materiale siamo pensiero, emozioni, esperienza, fatica, sensorialità; il significato che attribuiamo a tutte le cose risiede tanto nel loro valore razionale quanto nei sentimenti che vi associamo. Le esperienze, accompagnate da sentimenti, stati d'animo ed emozioni, sono a volte difficili da distinguere, da descrivere, eppure ci accompagnano in tutto ciò che facciamo e pensiamo, servendo come guide implicite e onnipresenti nelle nostre vite* (Silvana Kühtz, in: *Lo spazio da dentro – abitare i corpi che abitano i luoghi*).

Ora, guardando alla *bellezza* delle attività che hanno *cambiato l'idea stessa di città* (Paolo Verri), scatta il naturale senso di responsabilità futura che chiama necessariamente ad uno sguardo sulla *Matera after 2019*. Molti autori si chiedono, giustamente, cosa possa restare dopo l'*effetto Capitale*; così si descrivono prospettive condivise, si prefigurano modelli di adattamento culturale in stretta relazione con la città e la natura (alla base dell'idea di *Nature_CityLAB*), capaci di mettere in campo sinergie che possano incidere positivamente sulla manutenzione del paesaggio urbano, a partire dalla ridefinizione della qualità degli spazi pubblici e collettivi della città, come spazi necessari per un cortocircuito doveroso che segna l'essere contemporaneo nella dicotomia tra uomo e ambiente.

Volendo tratteggiare i contorni tematici, volutamente sfumati e non limitati, di una Matera futura non possiamo sottrarci nel riconoscere e valorizzare [...] *l'esistenza di scale e limiti naturali. L'equilibro della vita si dispiega in varie dimensioni; fragile e complesso, non oltrepassa certi limiti. Esistono le soglie che non si possono superare.* Per non oltrepassare la soglia [...] *occorre individuare esattamente dove si trova, per ogni componente dell'equilibrio globale, questo limite critico. Sarà allora possibile articolare in modo nuovo la millenaria triade dell'uomo, dello strumento e della società.* Scrive così Ivan Illich quando definisce la *"società conviviale"* una *società in cui lo strumento moderno sia utilizzabile dalla persona integrata con la collettività, e non riservato a un corpo di specialisti che lo tiene sotto il proprio controllo. Conviviale è la società in cui prevale la possibilità per ciascuno di usare lo strumento per realizzare le proprie intenzioni.*

È la giusta dimensione della *società conviviale* che, nel prossimo futuro, potrebbe perdurare e rinsaldare i princìpi di una nuova rifondazione del *volto della città di Matera*, conferendo *la massima importanza alle infrastrutture della socialità come cardini della tenuta civile del tessuto sociale e insediativo* (come auspica Giancarlo Consonni nella *Carta dell'habitat*). Tutto questo è sicuramente possibile se gli attori protagonisti, gli *abitanti*, riescono a governare quel sottile e labile equilibrio alla base del loro *stare insieme*. Together.

Castello di Matera

Gli autori di / The authors of
Sentieri Urbani | Urban tracks 30

Paolo Verri (Torino, 1966), Direttore Generale della Fondazione Matera-Basilicata 2019, ente che cura l'attuazione del programma di candidatura di Matera 2019. Dal 1998 si occupa di città e sviluppo urbano; nominato direttore dell'Associazione Torino Internazionale, dal 2000 al 2006 si occupa di sviluppare, coordinare e gestire il Piano strategico della città di Torino.
Dal dicembre 2003 è anche Direttore della Fondazione Atrium che ha l'incarico di promuovere e comunicare le trasformazioni della città di Torino e delle XX Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Nel 2007 viene nominato direttore del Comitato Italia 150. Dal 2013 al 2015 ha diretto il palinsesto eventi e i contenuti espositivi del Padiglione Italia dell'Expo Milano 2015.

Chiara Rizzi (1976). Ricercatrice in composizione architettonica e urbana a Matera, DiCEM – Università della Basilicata. L'architettura è per lei una passione e l'insegnamento e la ricerca vocazioni che vale la pena coltivare solo in forma collettiva. Per questo affianca alla didattica e alla ricerca una militanza che si traduce in collaborazioni con associazioni e collettivi attivi nella rigenerazione urbana, sociale, culturale.
Ha fatto parte del collettivo *Arcipelago Italia* nel Padiglione italiano XVI Biennale Internazionale di Architettura di Venezia, curato da Mario Cucinella.

Ina Macaione è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso il DiCEM dell'Università della Basilicata. Tra le numerose pubblicazioni le ultime in ordine di tempo: *Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa*, LISt Lab, 2017; *Thresholds. Brion Cemetery by Carlo Scarpa*, LISt Lab, 2017; *Città Natura. Visioni attraverso l'architettura italiana*, LISt Lab, 2016.

Ettore Vadini, architetto, PhD, è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il DiCEM di Matera. Studia le città e l'architettura del Mediterraneo e del Sudamerica. Tra le pubblicazioni più recenti: *Spazio pubblico e approccio interdisciplinare al progetto* (Roma, 2018); *Matera e Adriano Olivetti*(Roma-Ivrea, 2016); *Luminosi e privi di barriere*(Melfi, 2014). Ha ricevuto diversi riconoscimenti tra cui il Premio di Architettura Portus alla 10a Biennale di Venezia.

Enrico L. de Capua. Dottore Forestale, laureatosi a Firenze, ha lavorato in vari istituti universitari e presso il CNR; è stato professore Universitario incaricato; si è specializzato in gestione della fauna presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bari. Dal 2002 ricopre l'incarico di Dirigente presso la Provincia di Matera e dal 2011 è anche Direttore del Parco della Murgia Materana. Ha gestito diversi progetti life Europei in qualità di project manager. Ha collaborato con varie istituzioni italiane e straniere nelle tematiche relative alla gestione dell'ambiente. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche e monografie in campo forestale - vegetazionale, faunistico e della storia del territorio.

Silvana Kühtz. Barese, laureata in ingegneria, ha un phD all'Imperial College of Science (London, UK) ed un master in Comunicazione Integrata (Assisi). Ricercatrice confermata DiCEM UniBas, Matera (dal 2006 ha inventato la cattedra *Linguaggi, futuro e possibilità*). La sua ricerca fonde elementi apparentemente molto diversi fra loro teatro, scrittura, lettura, sostenibilità ambientale, sensi, attraversamento dei luoghi, dell'invisibile.

Francesca Fasanino (Chiaromonte, 1986) Professore a contratto Laboratorio in Valutazione Impatto Ambientale Università di Napoli Federico II - Scienze Naturali (dal 2019) Tutor a contratto Laboratori in Composizione 1 e 2 Università della Basilicata DiCEM - Architettura (dal 2018). Dottore di Ricerca in Architettura, Università di Napoli Federico II (2017). Laurea cum Laude in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio (LM3) Scuola Politecnica di Genova (2013).
Membro Unità di ricerca Napoli Federico II:
PRIN Re-Cycle (2014/2017)
PRIN Curacittà (2017/2020)

Alberto Ulisse (1978), architetto, attualmente insegna Progettazione architettonica ed urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti-Pescara; nel 2008-09 è stato docente a contratto l'École Nationale Supérieure d'Architecture de Grenoble; dal 2018 ricopre il ruolo di docenza annuale presso il DiCEM dell'Università della Basilicata.
Nel 2006 è stato invitato in qualità di progettista alla X edizione della Biennale di Architettura di Venezia.
Dal 2005 condivide e sperimenta idee nel campo del progetto architettonico ed urbano con UNOAUNO_spazioArchitettura.

Urbantracks 30
City and Culture: Matera 2019 | Città e cultura: Matera 2019
Enrico L. de Capua
Francesca Fasanino
Silvana Kühtz
Ina Macaione
Chiara Rizzi
Alberto Ulisse
Ettore Vadini
Paolo Verzi